

GIOCHI DI SOCIETA

Fra paletti e restrizioni

In questo numero per la rubrica "Giochi di società" abbiamo voluto sentire la viva voce di Gianluca Magno, coach e responsabile del settore basket per il Cus Trento. Il Cus è una realtà molto diversa dalla altre che conosciamo, senza giovanili e vivaio, con giocatori che per la stragrande maggioranza vengono da fuori provincia, rigorosamente iscritti all'ateneo di Trento. Ci sono state annate con ragazzi molto talentuosi, altre meno attrezzate per il campionato attuale dove sono iscritti, quello di DR2. Lo scorso anno, a suo avviso, hanno fatto il massimo che potevano fare, giungendo quarti in classifica, per poi essere eliminati dai Red Fox nei quarti di finale. Squadra formata per volontà dell'università di Trento, grazie a Paolo Bouquet, delegato allo sport, e dal presidente del Cus, Flavio Rossi. Il Cus è una sorta di polisportiva, non si occupa soltanto di basket, ma anche di calcio, volley e triathlon. Il progetto si chiama UNI Team, un programma che offre la possibilità ad atleti agonisti di alcune discipline selezionate di continuare l'attività sportiva sotto i colori del Cus Trento.



Lavorare sulle soft skill di questi ragazzi è importante, c'è un occhio di riguardo verso di loro, tanto che i ragazzi non pagano per potersi allenare e giocare, tutta l'attività è interamente rimborsata dalle strutture universitarie. Per farne parte, dall'altra parte si chiede un curriculum accademico in linea con la borsa di studio, frequenza agli allenamenti del 75% e partecipare ad eventi organizzati con il Coni. Ci sono stati dei ragazzi esclusi dalla formazione solo perché uno degli obiettivi non era stato raggiunto. Questo è un vincolo importante che a volte non permette di continuare una collaborazione continuativa con alcuni. L'università di Trento, fra le università di medie dimensioni, è considerata di vertice, attira studenti da tutta Italia, tanti quelli che vengono dal sud. Il 90% del roster cambia ogni anno, la rosa è ampia, anche 23 giocatori, ma nel periodo delle sessioni di esame ne vengono a mancare molti. Al fine di avere a disposizione giocatori più forti, è stato chiesto all'Aquila Basket di poter avere una corsia preferenziale per quelli che partecipano all'Under 19 regionale, in modo da fargli provare l'esperienza con il Cus.

L'ambiente è sicuramente bello, molte matricole e al massimo qualcuno del secondo anno di specialistica, in 4 anni accademici ci sono dentro tutti, a differenza di altre realtà, non ci sono i cosiddetti "senatori", gli intoccabili, le bandiere che ci sono in varie società. Gianluca è bresciano di origine, collabora con il Cus dal 1999, ancora quando era a Brescia. Insegnate di ginnastica e coordinatore a scuola, alla Scuola secondaria di primo grado di Aldeno, le scuole medie tanto per capirci.

La squadra del Cus, in passato ha militato in serie C, era allenata da Simone Eglione, c'erano altre regole interne, meno restrittive, alcuni non erano universitari e anche il budget era molto diverso da quello attuale. Ad esempio, un universitario di Trento che frequenta l'ateneo di Verona, non può giocare con loro, deve essere iscritto obbligatoriamente a quello di Trento. Il campionato FIP a loro interessa relativamente, in quanto sono iscritti anche al campionato nazionale universitario, che li impegna maggiormente. Si tratta di un campionato parallelo a quello della Fip, con iscritte le varie facoltà che riescono ad allestire una squadra di basket. Si parte dai sedicesimi di finale, Trieste ad esempio è allenata da Gianluca Pozzecco, fratello del ben più noto Gianmarco, oppure c'è Udine allenata da Alibegovic. Il Cus Trento va con i suoi giocatori, altre università reclutano anche giocatori di DR1 o C iscritti nelle proprie facoltà e fanno una rappresentativa, l'università trentina ha deciso di non farlo, anche nel calcio o nella pallavolo ha applicato le stesse regole, che suonano molto come delle restrizioni importanti.

Le finali si fanno spesso a Camerino, in provincia di Macerata, sede universitaria dotata di strutture adeguate ad ospitare manifestazioni del genere. Trasferte anche lontane, qualche anno si è andati a giocare addirittura a Sassari, ma per un giovane di certo è un'esperienza formativa importante. Progetto oneroso, le trasferte sono impegnative, introiti non ce ne sono, non c'è lo sponsor, ci sono soltanto uscite a bilancio, l'idea è davvero ambiziosa per l'università.



Gianluca giocava a basket in serie D in Lombardia, ha fatto scienze motorie all'università e si manteneva agli studi giocando a basket. Ha giocato fino a 30 anni, poi si è trasferito in Trentino, ma non si è subito integrato con il basket locale, si è preso un periodo sabbatico di pausa. Poi con calma ha iniziato a collaborare con il Cus e ora è uno dei coach più apprezzati della DR2 in regione, spesso nominato dai colleghi come uno dei più capaci da bordo campo, sicuramente attira la loro ammirazione. Il suo non è un lavoro facile, non ci sono le giovanili, non vede crescere i giocatori come i suoi colleghi, il turnover è enorme, il compito è improbo, non può andare a pescare un giovane talento che emerge dalle giovanili. In altre realtà universitarie hanno una sorta di giovanili, Trento non lo ha previsto al momento, ulteriore autolimitazione.

Ritiene che il basket italiano non sia più competitivo come in passato. Cosa gli manca? Il basket di oggi, riesce a far galleggiare alcune squadre, ma senza fondi privati importanti non si va da nessuna parte. Le società più organizzate, fanno foresteria già dalle Under 15, spesso non sono ragazzi italiani, questo non aiuta a far crescere i giovani talenti locali. Molti ragazzi italiani non riescono a trovare posto, lasciare qualcuno a casa a 14 anni non è facile, questo è il primo vero imbuto nel mondo del basket. Fra coloro che vengono scartati, potrebbe esserci anche qualche talento che alla lunga emergerebbe. Ne è un esempio la realtà di Bassano, cresciuta tanto negli anni, ma di talenti italiani ce ne sono sempre pochissimi. Nel basket tricolore, in alcune società la visione di gioco è di squadra, a differenza del basket d'oltreoceano, che si riduce spesso in una soluzione di uno contro uno. Fra l'Nba o una partita di campionato italiano o spagnolo, Gianluca predilige di certo una di queste, il lavoro di gruppo si nota maggiormente, alla lunga anche per il pubblico dovrebbe piacere maggiormente tale via.

Alcuni dei suoi ragazzi vivono nello studentato del Sanbapolis di Trento, grazie alla borsa di studio, oppure ragazzi che vivono anche in 5 in un appartamento. Gianluca è molto attento alla questione ambientale, ha promosso nella sua scuola un progetto per la raccolta differenziata, sensibilizzazione in base alle classi, i ragazzi saranno gli adulti del domani; quindi, è giusto che si preparino già da giovani ad applicare al meglio la raccolta dei rifiuti.

Gli chiediamo come avviene il reclutamento del suo roster. Una buona parte si deve ai canali social e gli uffici comunicazione dell'università fanno delle campagne apposite e poi Gianluca riceve le varie segnalazioni, dando la priorità a chi viene da un percorso in un campionato FIP. Poi tra i ragazzi c'è il passaparola e i provini sono continui, non si vuole chiudere le porte in faccia a nessuno, si tenta di prediligere le matricole, perché resteranno più tempo in squadra, almeno in teoria. I suoi giocatori frequentano soprattutto giurisprudenza, ma anche medicina, scienze politiche, ingegneria, economia, vari gli enologi da San Michele da quest'anno. Sostiene che lo stile di gioco si nota in base alla facoltà di provenienza, questa cosa lo affascina, un sociologo gioca e si comporta in campo diversamente rispetto ad un ingegnere.

Grande appassionato di musica, si ritiene un mediocre batterista. Nel bresciano aveva un gruppo con il quale facevano cover dei Pink Floyd, Simple Minds, U2, Dire Straits, e i Toto, poi con i soldi che raccoglievano registravano pezzi loro. Andati anche alle finali di Rock Targato Italia per la regione Lombardia. Ha la passione della batteria da quando ha 12 anni, predilige il rock, gli piace anche la fusion ma la trova estremamente complicata da suonare. Ha una stanza tutta sua per suonare la batteria. Non sopporta il rap che ha invaso negli ultimi anni il mondo del basket.

A BORDO CAMPO

TENACIA E FISCHIETTO

Il ruolo dell'arbitro non è semplicissimo, in nessuno sport, nel basket poi è particolarmente complicato, le regole non sono facili e sono tantissime. Il famosissimo e compianto giornalista Gianni Brera disse: "L'arbitro è un po' magistrato e un po' sacerdote". Ho voluto sentire Alexa Castellaneta, figura di spicco in regione in ambito arbitrale, chi gioca e frequenta i campi l'avrà vista più volte in divisa grigia.

Svolge il suo importantissimo ruolo in serie B nazionale maschile, arbitra in tutto il nord Italia e arriva anche a ridosso del centro, Faenza ad esempio. In ambito femminile arbitra in A2 ed è in lista per l'A1, in questo caso ne fa ancora di più di chilometri, va fino in Sicilia. Non è la sua unica occupazione, vive a Bolzano dove lavora, è responsabile amministrativa e contabile in un'azienda locale. Il suo approccio con il basket inizia a 5 anni quando giocava nella BCB Bolzano. A 15 anni comincia ad arbitrare, attratta dal fatto che facendo così si potessero imparare maggiormente le regole. Non è riuscita a sfondare nel basket giocato, ma ha deciso di rimanere nell'ambiente andando a fare l'arbitro, riuscendo dove non era riuscita prima.

Personalmente ho avuto la fortuna di essere presente alla prima partita regionale affidata completamente ad un duo arbitrale al femminile, era il febbraio 2015, si trattava del derby di serie D fra il Gardolo e il Cus Trento, ad accompagnarla in questa avventura, c'era la collega Laura Pallaoro.

Alexa è figlia d'arte, la mamma, Elena Brugnara, giocava nella Varta Bolzano, che smetterà dopo ka sua nascita, era il non così lontano 1996. Anche le zie giocavano a basket, Laura e Paola, giocavano nella BCB Bolzano, una di loro addirittura ad un passo dalla nazionale. Il padre invece completamente indifferente al basket, legato più al calcio.

Fin da subito, nell'ambito dell'arbitraggio, viene proiettata nel mondo maschile e questo non le ha dato assolutamente fastidio. Sui campi ha dimostrato da subito tanto ovviamente c'è voluto del tempo per farsi rispettare in un mondo prevalentemente maschile, spesso intriso di pregiudizi. Non è certo una passeggiata arbitrare in B, bisogna cercare il rispetto altrui, ma lei di sicuro ha un carattere forte tanto che ha dovuto levigare alcuni aspetti dello stesso. Sa farsi rispettare senza dover ricorrere al fallo tecnico. Si è subito trovata bene anche in serie B, questa è la sua terza stagione.



Sono soltanto 11 gli arbitri donna nazionali, 9 in B una in A2 in una in A1. Con lei è vietatissimo usare i termini "arbitra" o "arbitressa", ne esiste uno solo corretto, arbitro donna.

Fare l'arbitro non è facile, da donna lo è ancora meno, nella scorsa stagione in serie B ha ricevuto 40 minuti continui di insulti su un campo, terminata la partita lei ha fatto ovviamente rapporto. Spesso riceve insulti sessisti, nei quali le dicono di andare a ballare o di non credere di essere ad una sfilata, ma lei è superiore, non la prende mai sul personale, questa è una sua forza. Ci sono dei campi particolarmente difficili, ad esempio quello di Livorno, dove le fanno i cori dedicati al suo nome, ma nonostante questo lei non ce l'ha con le tifoserie organizzate, perché senza di queste non esisterebbe il basket. Al di là dell'arbitraggio, lei si occupa dell'allenamento sui campi perché accompagna i giovani a giocare e dà consigli, già questo è un tipo di training importante. Prima di una partita in serie B, guarda gli ultimi filmati delle due squadre che si incontrano, studia i loro comportamenti. Va anche a guardare gli schemi e cosa combinano i giocatori più problematici, soprattutto per avere un salvagente in caso di emergenza.

Una sua caratteristica è quella che impara i nomi di battesimo dei giocatori più importanti o problematici che avrà davanti, li chiama per nome e non col numero o con il cognome. Facendo così ottiene il rispetto da parte dei giocatori stessi. In ogni serie che ha arbitrato, nella prima stagione comunque era tesa e ha dovuto guadagnarsi rispetto soprattutto arbitrando senza errori. Sui campi tutti ti ricordano per gli errori che fai e non per le cose che hai fatto giuste, a quello non ci si pensa mai. Lei cerca sempre di dare le spiegazioni con un sorriso sulle labbra ai giocatori. Giocatori e giocatrici se ti vedono dopo qualche gara sono anche contenti di rivederti in campo, sei una sorta di ancora psicologica per loro. Con i coach il discorso è completamente differente, i sorrisi non risolvono nulla, bisogna andare sul concreto, questi ragionano soltanto in termini di regolamento.

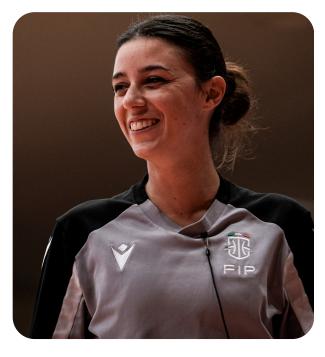
E se lei dà una direzione tecnica all'arbitraggio che è diversa rispetto alla loro caratteristica di gioco, loro devono per forza cambiare lo schema in modo da evitare gli errori difensivi. Il rapporto è più complicato con i coach rispetto a quello con i giocatori, sì alcuni sono empatici e si riesce a dialogare, altri invece proprio di caratteristica rompono le scatole. Di solito si risolve con il primo fallo tecnico, a quel punto smettono.

Gli aggiornamenti sono tanti da seguire per un arbitro, anche perché in serie B da questa stagione, sono tre gli arbitri in campo. Ricevono dei bollettini dove parlano degli errori fatti sui campi, in modo da potersi migliorare costantemente. La meccanica in campo è una delle cose più importanti, perché serve per vedere tutto ciò che accade. Se poi c'è un cambio di regolamento, diventa più difficile da gestire, perché come verrà arbitrato questo passaggio, le squadre si adegueranno a quello che hanno visto fischiare dagli arbitri. Lei la chiave del lavoro che fa l'ha ridotta in tre semplici parole: pratica, pratica, e ancora pratica.



In un mese arbitra dalle due alle tre partite maschili di serie B, e una femminile, poi nell'infrasettimanale dirige anche partite delle serie minori a Bolzano o a Merano, ma in quelle si diverte e le servono per sfogarsi. Nella scorsa stagione ha arbitrato 17 partite fra DR2 e DR3, la tecnica in queste serie non è tanta, ma i contatti duri sì invece. Nelle serie superiori non arbitra in regione ma di solito è in trasferta, fino a 400 km in treno, altrimenti viaggia in aereo se con distanze superiori. Le trasferte più lontane a Ragusa o a Piazza Armerina, in Sicilia. Nel suo ruolo lei si diverte, soprattutto il fatto di girare con i colleghi l'aiuta molto.

Dal punto di vista agonistico, non ha provato altri sport, quindi per lei esiste solo il basket, ha respirato aria di pallacanestro in casa sin da piccola, anche se nella pallavolo e nell'atletica, comunque si ritiene abbastanza bravina e generalmente è favorevole a tutti gli sport. Le piace sia la parte giocata che la parte "arbitrata" del basket, ormai sono 15 anni con il fischietto pronto, in definitiva la metà della sua giovane vita. Cita la frase di William Russel: "la pallacanestro è l'unico sport che punta al cielo", lo ritiene uno degli sport più completi, perché comunque servono caratteristiche diverse fra i vari ruoli ed è una disciplina anche mentale, perché serve tanta strategia, non per forza bisogna essere alti e la combinazione dei ruoli è una delle cose fondamentali.



Non si può fare una squadra di soli playmaker anche se nella pallacanestro attuale ci sono i giocatori che rivestono più ruoli. Ritiene che se c'è una cosa che il basket ha in meno rispetto agli altri sport, questa è la visibilità. Manca la giusta cultura sportiva in Italia. Cita anche il fatto che molti ragazzini hanno sempre in mente l'NBA, per loro il basket è solo quello. Ecco, sicuramente manca il giusto movimento a livello delle giovanili femminili. A suo avviso servirebbe più impegno da parte delle società più grandi a sviluppare le formazioni femminili. Il suo mito è la cittadina di Schio, che pur non essendo un centro grande riesce ad esprimere una squadra che partecipa alle coppe europee. Nel sud Italia, in ambito femminile, ci sono meno società tanto che l'unica vera realtà è quella di Campobasso, per contro il Veneto e la Lombardia sono in prima fila.

Ci sono regioni intere, come ad esempio la Puglia e la Calabria, che in ambito femminile non hanno formazioni degne di nota. Nel basket femminile, il divario tra nord e sud è molto più forte che nel maschile. Alexa sostiene che il fatto che lei sia diventata arbitro donna, l'ha aiutata a levigare alcune caratteristiche del suo carattere. Tiene a dirci che ha sempre avuto un carattere da peperina.

Fuori dall'ambito della pallacanestro, da poco si è gettata nell'hobby del biliardo, che comunque lo vede come una disciplina estremamente strategica. L'altra sua grande passione è girare con il cane e comunque in casa convive anche con un gatto, non serviva che ce lo dicesse, estremamente curioso che in più di una occasione ha fatto irruzione nell'intervista. Le piace anche cucinare, ma non si considera una vera cuoca, ma comunque si arrangia, la sua metà pugliese si nota in questo ambito, soprattutto nei primi piatti e nei dolci, tanto che spesso blocca la madre e si mette lei a preparare la cena. Ha un ottimo rapporto con la musica, in primis perché guidando l'ascolta spesso, ma sente sempre la musica anche al lavoro e non la distrae per nulla. Ha le sue playlist, quelle da ascoltare prima delle gare e quelle per il dopo, soprattutto musica italiana e il giovedì sera con le amiche va a cantare al karaoke a Bolzano.

TIFO RESPONSABILE

"Il Vero Campione si Vede Anche sugli Spalti". È il messaggio lanciato dal Comitato Regionale a genitori, tifosi e appassionati. L'obiettivo è sentirsi parte della squadra e dello sport in modo costruttivo. Un apposito cartello è stato inviato a tutte le società di basket da affiggere nelle palestre. Il Comitato ricorda che chi siede in tribuna può portare benefici o danni agli atleti e al club, specialmente nei campionati giovanili. "TUTTI INSIEME," si legge nella nota, "dobbiamo lavorare per eliminare atteggiamenti dannosi". L'invito è a permettere ai giovani atleti di crescere sbagliando e a far sì che le partite si giochino con tutte le figure necessarie.



Vogliamo informarvi che

Chi è in campo si sta impegnando al massimo. Il lavoro di tutti (anche se volontario) merita attenzione e considerazione.

Se il vostro comportamento sarà scorretto la società potra ricevere multe economiche danneggiando la società e gli atleti

Abbiamo il diritto di sbagliare per imparare, così puo' fare il nostro avversario ed anche un giovane arbitro.

TiFare bene aiuta lo sport

Essere tifoso vuol dire essere una componente dello sport e, di conseguenza, parte di un contesto che deve essere supportato ed aiutato.

Una partita senza arbitri è un contesto che non offre ai nostri ragazzi e ragazze la possibilità di vivere un momento di crescita di sport completo con ogni figura necessaria.

Il Coni Trento, stimolato da FIP, FIGC e FIPAV, ha raccolto l'idea ed ha trasformato il tutto in un messaggio unitario di tutto il mor sportivo regionale.

Se anche tu vuoi aiutare lo sport ed esserne parte attiva, ascolta il messaggio e diffondilo a chiunque voglia fare squadra con noi.

Facciamo in modo che i nostri ragazzi abbiano il modo. il tempo ed il giusto contesto per vivere al meglio lo sport e crescere nei valori che esso racchiude.

Aiuta lo sport, TiFa bene !!!!

TiFare bene aiuta lo sport

GUARDA LO SPOT







PLAYMAKER



DIETRO LE QUINTE DELLA FIP | PARTE 3

Nel nostro cammino all'interno della Federazione abbiamo avuto occasione di scoprire la composizione politica (Consiglio Federale e Regionale), chi vota, come si costituiscono i Consigli e come si diventa Presidente Federale o Regionale.

Andiamo ora ad analizzare la struttura degli uffici che compongono la sede centrale della FIP a Roma, che sono il punto di riferimento e di coordinamento di tutta l'attività agonistica, formativa e di gestione. Il personale che lavora all'interno degli uffici della Federazione, al di fuori delle figure elettive o di nomina, viene assunto attraverso bandi di assunzione del CONI. Supportano il Presidente ed il Consiglio Federale, innanzitutto, il Segretario Generale che viene nominato dal Presidente Federale previa consultazione con il CONI dopo aver sentito il Consiglio Federale, oltre a tutta la struttura degli uffici.

Il Segretario Generale sovrintende gli Uffici di Presidenza e di Segreteria Generale, l'ufficio di Pianificazione e Controllo, l'ufficio Relazioni Internazionali e l'ufficio Legale.

La struttura federale è suddivisa in aree (sempre sotto la direzione del Segretario Generale) che sono così suddivise:

- ◆ Area di Preparazione Olimpica di alto livello che racchiude il Settore Squadre Nazionali maschili e femminili, il Settore Sanitario ed il Comitato Nazionale Allenatori (CNA);
- ◆ Area Tecnica che comprende il Settore Giovanile, Minibasket e Scuola, il Settore Agonistico, l'Ufficio Tesseramento ed il Comitato Italiano Arbitri (CIA);
- Organi di Giustizia che comprendono il Giudice Sportivo Nazionale, il Tribunale Federale e la Corte Federale di Appello;
- Area Amministrazione (composta dagli uffici amministrazione e tesoreria) e Funzionamento della Federazione (formata dal Settore Organizzazione Territoriale e dall' ufficio Contabilità affiliate e tesserati).

Il Consiglio Federale, per garantire il miglior funzionamento della Federazione, ha la facoltà di istituire Comitati e Commissioni esecutivi o consultivi a livello nazionale, di settore o territoriali. Questi possono avere carattere temporaneo o definitivo, definendone i compiti con susseguente nomina. Il principale organismo della FIP è la Consulta Nazionale che è composta da tutti i Presidenti dei Comitati Regionali e dai Delegati Regionali. La Consulta Nazionale è presieduta dal Presidente Federale o da un suo delegato ed ha carattere consultivo.

L'organismo elegge al suo interno il Rappresentante della Consulta scelto tra uno dei Presidenti dei Comitati Regionali, che partecipa al Consiglio Federale senza diritto di voto.

La Federazione riconosce associazioni costituite tra le società affiliate che sono denominate "Leghe", che hanno lo scopo di tutelare gli interessi delle società affiliate che vi aderiscono.

Possono essere costituite Leghe diverse per ogni categoria di campionato ed ognuna di queste è soggetta alla giustizia sportiva federale.



Queste leghe possono ricevere l'incarico di organizzare i singoli campionati, non avendo però competenza su affiliazioni, tesseramento atleti/e, società aventi diritto al campionato oltre a regole, formule assegnazione del titolo, promozioni e retrocessioni; competenze che restano in capo alla Federazione. Sono previste anche Associazioni di Tesserati che, per una migliore partecipazione alle attività federali, esaminano e studiano problemi comuni. La struttura federale e tutti gli organi ad essa collegati, sono il fulcro organizzativo e gestionale della Federazione Italiana Pallacanestro che indirizzano il lavoro del territorio per lo sviluppo e la crescita della pallacanestro.

Nel prossimo appuntamento proseguiremo l'approfondimento, faremo un'analisi della struttura regionale.

IN VIAGGIO CON LA FIAMMA OLIMPICA



Merano accoglie la Fiamma Olimpica. Il 29 gennaio 2026, la città sarà protagonista del percorso della torcia di Milano Cortina 2026. A portare i valori olimpici per le vie cittadine saranno i tedofori del gruppo Dolomiti 3xTre e del Maia Basket Merano. Un grande onore per la comunità.